Anno XXIX — Venerdì 4 Ottobre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 237

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Perchè l'Inghilterra non aderisce alla triplice

Molte volte i giornali hanno discusso sull'atteggiamento dell'Inghilterra verso la triplice, e si sono domandati perchè la bionda Albione facesse sempre l'occhio dolce alla triplice senza decidersi mai a stipulare con essa accordi formali, sebbene i suoi interessi coloniali vengano tanto osteggiati dalla Russia e dalla Francia in India e in Egitto. A questi perchè rispondono le seguenti considerazioni fatte da un uomo politico inglese, che ha stretti rapporti con lord Salisbury, ad un corrispondente da Londra della *Neue Freie Presse*.

Non è dubbio — secondo l'intervistato — che la posizione dell'Inghilterra nel mondo, avendo la sua base nella potenza coloniale, spingerebbe quello Stato verso la triplice; ma la Costituzione inglese, più potente talvolta della *salus publica*, vieta al Governo di contrarre alleanze senza l'approvazione del Parlamento. Essa non può come la Germania, l'Austria e l'Italia concludere un patto senza portarlo innanzi alla Camera; e d'altronde non sarebbe prudente aprire su di esso una pubblica discussione, la quale riuscirebbe una dimostrazione così strepitosa in faccia all'Europa, da fare impallidire perfino, a suo confronto, le manovre di Mirecourt.

Un grande giudizio parlamentare su tutte le questioni estere europee sarebbe inevitabile, e gli stessi membri del Parlamento favorevoli all'alleanza non potrebbero trattenersi, per metterne in bilancia i vantaggi e gli svantaggi, di passare tutte quelle questioni in rassegna.

Se veramente il presidente della repubblica francese si recherà a Mosca all'incoronazione dello tsar, questa dimostrazione sarà senza confronto la più bizzarra, la più bizantina del secolo, ma rimarrà pur sempre una canzone senza parole e si presterà alle più elastiche interpretazioni; ma una discussione sulle alleanze fatta nel Parlamento inglese sarebbe come una vera e propria fanfara e verrebbe considerata come un grido di guerra all'Eliseo e nel Cremlino. E ciò senza tener conto dei segreti politici che verrebbero svelati e delle indiscrezioni cui darebbero luogo, le quali potrebbero creare complicazioni non solo dal punto di vista inglese, ma da quello europeo.

Non sarebbe quindi opportuno affrontare una simile discussione, specie se si consideri che nella grande maggioranza di cui dispone il ministero Salisbury non mancano molti i quali, pur essendo proclivi alla triplice, non vorrebbero prender con essa impegni formali.

In caso di guerra il Governo inglese chiederebbe e il Parlamento accorderebbe, di parteciparvi dalla parte della triplice. Lo *Standard*, che in occasione dell'ultimo viaggio di Guglielmo II a Londra gli si mostrò, più che freddo, quasi ostile, non era inspirato dal Governo inglese, come quello tedesco non aveva niente che fare colle espettorazioni contro l'Inghilterra di quella parte della stampa germanica che riproduce i concetti di vecchie farse destinate a non più riapparire sulla scena tedesca.

Il Governo britannico fa d'ogni suo meglio perchè fra Germania e Inghilterra si stabilisca un cordiale accordo come quello che esiste già fra Inghilterra e Italia, e che si è stretto vieppiù dacchè lord Salisbury è salito al potere, come lo dimostra il caldo linguaggio tenuto dalla stampa inglese in occasione delle feste del XX settembre, linguaggio che rammenta quello dei giornali britannici al tempo in cui Palmerston difendeva di fronte all'Europa la causa italiana.

E' certo che in caso di guerra l'armata inglese assumerebbe l'incarico di difendere le coste italiane contro la Francia; e a questo accordo coll'Italia deve seguire tra breve quello colla Germania e poi un altro coll'Austria-Ungheria relativamente alla politica balcanica.

In tempo di pace l'Inghilterra manterrà i più intimi rapporti con ciascuno dei membri della triplice in particolare; la solidarietà coll'insieme essa deve riserbarsela, per riguardo al Parlamento, solo in caso di guerra; ma in tal caso l'interesse dell'Impero britannico esige ch'esso si metta risolutamente dalla parte della triplice alleanza.

IL CASTELLO DELLA MORTE

Un processo celebre

Togliamo il presente articolo da un giornale Americano:

New York, 20. Un processo che rimarrà celebre nei fasti giudiziari d'America si sta istruendo contro il farmacista H. H. Holmes e quanto prima avrà il suo svolgimento dinanzi ai Tribunali di Chicago.

Da due anni circa veniva segnalata continuamente alle autorità di Chicago la scomparsa improvvisa di persone, di cui non si aveva più notizie mentre ogni indagine della polizia per rintracciare gli scomparsi riusciva completamente vana.

Verso la fine dell'anno scorso si scoperse che un farmacista usava invitare gli amici a pranzo, e che dopo il pranzo qualcuno degli ospiti rimaneva a casa del farmacista ove moriva avvelenato.

Si contarono sino a undici le vittime di questo avvelenatore, ma erano troppo poche, per coprire il numero degli scomparsi.

La polizia continuò le sue indagini, e verso la fine di luglio arrestò un tal H. H. Holmes, farmacista lui pure, il quale si era fatto costruire, poco prima dell'esposizione, un castello ora chiamato il *Castello della morte*, benchè sino a ieri fosse noto e notissimo con il nome del suo proprietario: *Holme's Castle*.

—

Il castello della morte è un magnifico fabbricato posto in una posizione amena. Esso è lungo 162 piedi e largo 50.

L'interno è un vero laberinto composto di lunghi corridoi di porte volanti, parte palesi, parte occulte.

Chiunque non pratico della chiave di questo laberinto, una volta entrato non poteva più uscire.

Il laberinto del piano nobile è ancora più complicato.

Vi sono in questo piano trentuna stanze e cinquantotto porte, situate in diversi punti e alcune negli angoli, in modo da aprirsi come un libro e che si chiudevano ermeticamente e automaticamente dietro le spalle della persona che inconsapevolmente aveva messo i piedi sulla soglia; infernale imitazione dei tranelli della Santa (?) Inquisizione.

La sala maggiore di questo piano contiene quaranta porte; mercè un meccanismo inventato dall'Holmes, come uno era entrato, tutte le porte si chiudevano alla morte. Egli lasciava alle sue vittime l'inconscio potere di scegliere il mezzo di morte.

Una porta conduceva all'asfissiatoio, una stanza quadra foderata di asfalto, nella quale, appena entrata la designata vittima, si sprigionava una onda di gaz e la morte era immediata.

Un'altra porta conduceva al *bagno*; una enorme vasca contenente olio bollente. L'individuo precipitava nella vasca senza accorgersene e moriva lessato nell'olio.

Le stanze della morte erano in comunicazione segreta con il sotterraneo del castello, ove i corpi andavano a finire per essere poscia distratti.

In questo sotterraneo la polizia trovò un arsenale di prodotti chimici preparati per la dissoluzione dei corpi, tra i quali uno talmente forte che in un'ora distrusse il cadavere di un cane, e un crematorio!

Nondimeno sepolti sotto la calce viva vennero trovati dei resti umani, la qual cosa ha fatto pensare che l'Holmes facesse degli studi chimici sui corpi delle sue vittime; ma questo non sembra essere il solo movente di una serie infinita di omicidii, il cui numero non lo si conoscerà mai esattamente, ma che per informazioni già raccolte dalla polizia di persone che visitarono il castello e poi disparvero, sembra essere piuttosto superiore che inferiore al centinaio.

—

Al terzo piano si trova una camera di acciaio, cioè, una stanza corazzata di lastre di acciaio. Essa si trova adiacente in cui Holmes teneva il suo studio.

Questa stanza per la sua situazione sembra un miracolo di architettura, essa è talmente nascosta, che soltanto dopo una quarta visita della polizia ne venne scoperta l'esistenza.

Secondo la versione più probabile questa stanza era destinata per le vittime che visitarono l'Holmes nel suo studio. Il tracollo non avrebbe potuto essere più infernale. Egli accompagnava la vittima alla porta supposta di uscita, per cortesia faceva passare avanti la sua vittima, la quale appena varcata la soglia si trovava chiusa in una stanza di ferro ove doveva morire asfisiata.

L'ultima vittima sarebbe una tal miss Williamz che l'Holmes teneva da qualche tempo come sua segretaria e di cui era molto geloso, al punto che aveva fatto mettere dei campanelli elettrici per ogni dove, in modo che egli stando nel suo studio sapeva in quale stanza, per il momento si trovava la sua segretaria.

Forse ella aveva sospettato qualche cosa e Holmes decise di liberarsi di un possibile testimonio, a questo intento l'avrebbe chiusa nel centro del labirinto.

La infelice sarebbe corsa da una stanza all'altra, avrebbe attraversata la stanza della calcina e sarebbe poscia caduta nella vasca dell'olio.

Sembra vi fossero parecchie di queste vasche nel « Castello » e ciascuna contenente un liquido diverso.

Mentre la polizia ispezionava i sotterranei si incontrò un lungo corridoio chiuso a metà da un gran portone, questo venne forzato e vi si trovò una grande vasca di metallo parzialmente incastrata nel muro; un operaio si avvicinò con un lume acceso e succedette una terribile esplosione, tre operai vennero gravemente feriti.

Vuolsi quella vasca contenesse olii glicerini.

La polizia fu condotta sul luogo da un tale che miracolosamente riuscì a scappare la morte che il suo ospite gli aveva preparata, ma non però per sua denunzia; egli nulla disse sino a tanto che l'Holmes non fu arrestato sotto l'imputazione di aver soppresso la Williams.

Non tutti i misteri di questo castello sono stati rivelati, ma anche dopo che la coscienza americana sarà soddisfatta, rimarrà per la mente europea di misterioso la condotta dell'architetto che disegnò il castello, degli operai che eseguirono i lavori e delle persone di servizio le quali di nulla si accorsero di quanto andava accadendo nell'interno.

Il misterioso ed emozionante processo richiamerà di destare il massimo interesse, poichè si vuole che le vittime del farmacista Holmes sorpassino e di molto il centinaio.

Repubblica nell'America centrale

Il *Boston-Herald* annunzia che tre delle cinque repubbliche dell'America centrale, Nicaragua, Honduras e Salvador, avrebbero formata una unione politica e economica alla quale si aggiungerebbero prossimamente gli altri due piccoli Stati, Guatemala e Costa Rica. L'unione prenderebbe il nome di « Repubblica dell'America centrale ». Sullo spirito dei promotori dell'idea, si tratterebbe di identificare gl'interessi delle cinque parti di questa Unione, sotto il rapporto politico, e sotto il rapporto economico. Un Consiglio dei ministri degli affari esteri dei cinque Stati e di consoli tratterebbe tutti gli affari esteri e regolerebbe i rapporti reciprochi delle cinque repubbliche riunite. Le decisioni di questo Consiglio sarebbero sovrane. Vi sarebbe inoltre un Parlamento comune, i cui membri sarebbero nominati per tre anni; sederebbe successivamente in ciascuna delle cinque capitali e non si occuperebbe che degli affari interni. Per le divertenze eventuali, si ricorrerebbe all'arbitrato degli Stati Uniti.

L'amnistia militare

La *Riforma* dice che con la recente amnistia, i cui beneficii si estendono fino ai nati nel 1874, complessivamente 253,546 persone traggono a vantaggio, di cui 53,425 senza bisogno di ulteriori formalità sono esenti da obbligo.

IN AFRICA

Le notizie venute dall'Eritrea sono concordi nell'annunziare che la storia delle nostre imprese coloniali è per arricchirsi di una nuova pagina o di un nuovo capitolo.

Il generale Baratieri, appena arrivato a Massaua si è affrettato a recarsi in quei punti dell'altipiano etiopico che hanno maggiore importanza strategica; e, come la stagione delle pioggie è giunta al suo termine e dobbiamo temere nuove offese da parte dei capi tigrini che non si sono sottomessi, tutti ritengono che le operazioni militari sieno per cominciare sui confini della nostra colonia.

Avremo insomma in Africa una nuova guerra. Questa guerra sarà più o meno aspra e sanguinosa, sarà grande o piccola, secondo che avremo di fronte tutte le forze scioane o le bande di ras Mangascià, ma guerra sarà. Vero è che i fautori della politica coloniale dicono che non è il caso di preoccuparsene soverchiamente, giacchè il generale Baratieri, il quale ha calcolato la resistenza che può aspettarsi dai nemici e studiati i modi di trionfare, saprà condurre felicemente a termine anche questa nuova impresa. Inoltre si cerca di provare che la sicurezza della nostra colonia impone di finirla con ras Mangascià minacciante il nostro confine, che è necessario di obbligare il negus dello Scioa a rassegnarsi alla perdita dei territori tigrini o a soffrire le conseguenze della sua ostilità verso di noi, che bisogna uscire da uno stato d'inquieta incertezza e creare una situazione netta e chiara.

Ma, per quanto voglia immaginarsi rapidamente condotta la nuova campagna e felice l'esito di essa, v'è sempre da temere che non sia risolutiva e che rimanga sempre, come dopo Coatit e Senafè, l'addentellato a nuovi conflitti. Che se poi la lotta dovesse essere lunga e molto contrastata, ognuno vede che dovrà costarci dei sacrifici i quali non saranno certo compensati dai vantaggi che ricaveremo delle nuove conquiste africane.

—

L'*Italia Militare* consiglia di sorprendere ras Mangascià prima che aumenti le sue forze, e di dargli l'ultimo colpo mentre si trova a Makallè, e noi siamo in ottima posizione.

---

81 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

CAPITOLO XXV.

Dopo quella sera Edmondo va tutti i giorni dall'Armanda. Al teatro, al passeggio sono assieme.

Ella gli canta o gli suona nell'ore del suo malumore. Quando invece Armanda è triste od è indispettita con lui, è desso che le racconta qualche aneddoto dell'avventurosa sua vita, o toccato a persone che in altri tempi conobbe. In breve il riso rinasce sulle labbra d'Armanda, le nubi si diradano dalla sua fronte, la mestizia dà luogo all'allegria, il dispetto alla confidenza ed all'accordo il più perfetto. Essi sono i migliori amici del mondo!

Qualche volta Edmondo le compone dei versi ch'ella gli declama. Le domeniche vanno a Como o a Varese, prolungando la gita sul lago fino a tarda ora non ritornano a Milano che a notte avvanzata.

Un giorno S. Renato dovette ritornare a P... per affari pressanti di famiglia e per provvedere ai suoi interessi. Si fermò due giorni in città, perchè voleva portarsi a veder Clelia e partire.

La trovò nel suo romitaggio, beata e tranquilla in mezzo ai suoi fiori, ai suoi libri ed all'ombre maestose degli alberi del parco. Suonava e cantava come l'urì del paradiso orientale, come in quel momento che, per la prima volta, apparve ad Augusto. Suo padre un po' più curvo la persona e più bianco il crine l'ascoltava estatico. Aveva sulle labbra un sorriso di buon augurio. Edmondo incoraggito, chiese nuove di Mervelli.

— Le cose procedono bene, — disse Clelia — attendo oggi sue lettere.

Il vecchio crollò la testa con aria da incredulo.

In quel punto si aprì la porta, Edmondo intese dietro a sè il fruscio di una veste di seta, e senza potersi spiegare il motivo provò un tremito al cuore. Era ben dessa, era Alice, che veniva dal giardino con un mazzo di fiori fra mano. Alice era appassionatissima per i fiori e per la campagna.

S. Renato si rivolse e la salutò.

— Come? siete qui? — chiese la baronessa — v'ho lasciato a Milano in buonissima compagnia e non isperava trovarvi da Clelia...

— E' una combinazione, — rispose con sussiego Edmondo — sono venuto per urgentissimi affari, e appena sbrigati riparto.

— Credo bene; — soggiunse l'altra, con certa espressione maliziosa — nel Veneto si vive tanto male... A proposito, poteva ben attendervi a Milano, m'avevate promesso una visita!...

— Avete ragione, — rispose S. Renato — ma neppur io ebbi torto. Veniva da voi, ma sono ritornato indietro per non incontrarmi con certa persona che mi fa male il vedere.

— Oh! volete parlare del sig. Carlo — e divenne pallida come il suo fazzoletto — credo per certo che non ritornerà più.

— Anch'io lo credo, — riprese Edmondo, i cui occhi s'animarono — che non oserà più sparlare nei caffè, quando prima non sia sicuro esser io molte, ma molte miglia lontano!...

Qui il conversare fu sospeso. Da una parte e dall'altra esigevasi una spiegazione, che alcuno di loro voleva promuovere. Quel silenzio aveva qualche cosa di penoso e di intollerabile.

Clelia lo ruppe:

— Ah! vi siete veduti a Milano voi... — diss'ella — ma tu, Alice, non me n'hai fatto parola!

Alice non rispose e si parlò d'altro.

Venuta la sera, Clelia propose una passeggiata, che tutti accettarono. Si prese la via del parco verso le praterie costeggiate dal fiume.

Era come in altri tempi! Edmondo rivide quei luoghi, quelle posizioni incantevoli alla pallida luce del crepuscolo e gli parve di rivivere nel passato. Alice, bella come una volta, piuttosto dimagrita camminava al suo fianco ed egli udiva quella voce soavissima che avea parlato un linguaggio sì prepotente al suo cuore. Ma nè l'uno, nè l'altro ricordarono con parole le memorie dei giorni che furono.

Rividero sulla cima dei colli in mezzo ai boschetti d'olmi e di quercie il villaggio di V... col suo turrito castello, col suo campanile accuminato che rosseggiava indorato dalle ultime luci del tramonto. Là per la prima volta essi erano saliti insieme e nel ritorno si fecero le prime confidenze che furono il preludio del loro amore. ¡Come era diverso il ritorno d'adesso! Parevano due stranieri che mai si fossero visti o conosciuti.

Ma alla svolta del gran viale del parco, quando dietro le ombrose cime degli alberi spariva il poetico paesaggio di V... come un punto velato dalla nebbia serale nel lontano orizzonte, Alice non potè trattenere un affannoso sospiro, e dentro di sè rimpianse tante gioie sperate, tante illusioni travolte dalla squallida realtà del presente e si sentì così oppressa che l'avvenire e la vita gli parvero deserti e senza speranze!

(Continua)

La *Riforma* dice che Barattieri è soddisfatto dello spirito delle truppe e dei preparativi compiuti nella sua assenza. Le armi spedite dall'Italia e due nuovi battaglioni sono sufficienti per qualunque eventualità.

IL RE PER L'AFRICA
Lo sgomento nel campo Abissino per l'avanzarsi di Barattieri

Roma 3. Ieri i ministri fecero la relazione al Re presentando vari decreti alla firma: il Re ebbe poi un lungo colloquio con Crispi intorno agli affari d'Africa e prese visione dei telegrammi del generale Barattieri.

Barattieri ha telegrafato che Ras Mangascià coi suoi non accenna più ad avanzarsi.

Le notizie di un'azione militare degli italiani ha messo lo sgomento nel campo abissino.

Mi risulta che secondo recenti informazioni pervenute al governo, Ras Mangascià non disporrebbe che di appena 3 o 4 mila fucili.

Fino a questi ultimi giorni, egli non aveva ricevuto altri soccorsi de Menelik che un po' di denaro.

Al ministero della guerra si è sicuri che la campagna non durerà più di 15 o 20 giorni.

La nuova legge sul matrimonio civile
entrata in vigore in Ungheria

In Ungheria è entrata l'altro ieri in vigore la legge sulla precedenza del matrimonio civile a quello religioso.

Da Budapest si telegrafa che il primo matrimonio che ha inaugurato ieri la nuova legge è stato quello della figlia del deputato Mezei.

Dalla provincia sono segnalate già molte pubblicazioni di matrimonii cristiani ed ebrei.

All'incontro molti cattolici scrupolosi si sono affrettati a celebrare il matrimonio religioso avantieri.

—

Budapest, 3. Il *Magyar-hirlap* dice che nei villaggi di Tirzstena e Turdosin, gli abitanti espulsero dai loro uffici i funzionari coi registri dello Stato Civile. Il governo ordinò che sieno reintegrati ai loro posti. Alcuni preti, accusati di aver eccitato la popolazione, furono arrestati. (Benissimo!).

Le leggi eccezionali del 1894

E' priva d'ogni fondamento la notizia — messa in giro insieme a tante altre false — che il governo intenda chiedere alla Camera la proroga per un altro anno o per più, delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza state votate nel luglio 1894 e dichiarate vigenti fino a tutto il 1895.

L'invasione giapponese in Europa
Il re dell'oro

La questione giapponese si avvicina rapidamente ad un periodo il quale interessa l'Europa intera.

I giapponesi con la velocità di opere e di progresso, di cui hanno dato prova nell'arte militare, stanno per mandare in Europa commessi viaggiatori, e preparano l'apertura di negozi nelle principali città d'Europa per lo smercio dei loro prodotti. Così colla mano d'opera che costa cotanto poco e con l'abilità che mostrano di avere nelle arti, faranno una grave concorrenza all'Europa in ogni genere, tessuti, mobili, cuoiami, eccetera.

L'*article Paris* era già stato soverchiato, dall'*article Vienne*; a sua volta questi sarà soffocato dall'*article Tokio*, vero, autentico.

Risolta che l'indennità di guerra pagata dalla China, e versata a Londra, rimase nelle mani degli industriali inglesi non soltanto per provviste militari, ma per quasi la metà, in pagamento di macchinari industriali, per motori a vapore ed elettrici, per locomobili e regoli di ferrovie.

Fra pochi anni l'Europa sarà invasa dai prodotti giapponesi mentre a Parigi si diventa bizantinamente sulle tariffe. Ce le daranno i giapponesi le tariffe!

Si trova a Parigi Mister Barnato, il re dell'oro; come Rothschild lo è del denaro. Comincia un viaggio circolare per aprire a Parigi, Berlino, Vienna, Pietroburgo le Barnato Mining Bank, destinate al commercio dei valori dell'oro, la cui sede principale è a Londra, ove s'erge un gran palazzo nella City per essa. Barnato è un uomo sui 42 anni, alto, aitante della persona, energico, col fare cortesemente rigido degli inglesi; è biondo, porta la discriminatura quasi in mezzo al capo, coi capelli ravviati indietro sulle tempia come sogliono gli inglesi. E' in continue conferenze d'affari, da dei *shake hands* a destra e sinistra, e ripete a tutti che le sue miniere hanno prodotto cinquanta milioni d'oro nell'ultimo mese, che vi sono delle riserve immense di terreni inesplorati che devono dare al mondo ricchezze sconosciute.

Si potrebbe domandare, quale sarà il valore dell'oro quando la produzione ne sarà cotanto accresciuta. Ad ogni modo per queste miniere dell'oro, fa una *réclame* mai veduta.

E questo gran Barnate che dispone dell'oro a miliardi, era un povero *clown* di circo, abbandonato con un asino e 32 scellini in tasca, in una città del Capo, da una Compagnia, equestre che fallì e fuggì. Girovagando nelle campagne vide casualmente che il terreno conteneva dell'oro; lo scavò, lo realizzò, e come avvenne a Mackay per l'argento nella Nevada divenne un *ultra* milionario che riempie l'Europa del suo nome.

Attentato contro il presidente dell'Equatore

Al *New-York Herald* mandano da Panama la notizia di un attentato contro la vita del generale Eloy Alfaro presidente della repubblica dell'Equatore.

Gli assassini furono tutti arrestati; nella cospirazione sono implicati parecchi personaggi importanti.

Dal giorno in cui assunse la presidenza il generale Alfaro è vittima dei complotti dei suoi luogotenenti: per questo i generali Plutarco Bowen e Trevino, convinti rei di tradimento per aver preso parte ad una cospirazione che aveva per scopo di rovesciare il presidente, furono radiati dall'esercito.

Il generale Trevino e un altro cospiratore il dottor Checon furono arrestati. A Guayaquil si tenne un gran meeting di liberali per chiedere severe ed esemplari condanne dei traditori.

L'attentato ultimo contro Alfaro avvenne così: tre uomini entrarono nella casa del presidente e, impugnando i coltelli, gli si slanciarono addosso; il presidente afferrata un sedia, parò i colpi e ferì gli aggressori.

Accorse gente al rumore della lotta e due degli aggressori vennero arrestati, mentre il terzo riesciva a mettersi in salvo.

L'abolizione del corso forzoso al Chilì

Si è parlato in questi giorni dell'abolizione del corso forzoso al Chilì. Su questo argomento ecco le più particolareggiate notizie.

L'attuale presidente del Chilì ammiraglio Giorgio Moutt, elevato al potere supremo sugli scudi dei rivoluzionari che sorsero in armi l'anno 1891 contro il tiranno Balmaceda, si propose rimediare al malessere economico, che, togliendo la fiducia al commercio d'Europa, chiudeva le porte all'importazione di mercanzie dal vecchio continente, minacciando una generale fuga all'estero dei capitali depositati in quella repubblica da industriali o commercianti europei.

Frutto della sua costante energia, e dei profondi studi fatti in proposito da eminenti statisti chileni, è l'attuale legge di conversione metallica che entrò in vigore addì 1° del mese di giugno. Per virtù di questa legge sparirà dalla circolazione la moneta di carta, che verrà sostituita da un sistema monetario, base del quale è il peso d'agento, di un valore fissato per legge di 18 denari. Vi saranno delle monete d'oro chiamate *escudo, doblon y còndor*. Lo scudo varrà cinque pesi, il doblone dieci pesi e il còndor venti pesi.

Le lire sterline avranno corso legale in quella repubblica. Ogni sterlina equivarrà a pesi 13 1\|3 col cambio legale di 28 denari. Vi saranno quattro classi di monete d'argento; una del valore di cento centesimi che si chiama *peso*, un'altra del valore di venti centesimi che è la *ciaucia*, una terza del valore di dieci centesimi che si chiama *diez* e finalmente una del valore di cinque centesimi chiamata *cinco*.

Vi saranno altresì monete di rame del valore di mezzo centesimo, un centesimo, due centesimi e due centesimi e mezzo.

I Banchi autorizzati dal governo potranno cambiare i loro biglietti in moneta corrente d'oro e d'argento.

I biglietti ritirati dalla circolazione saranno bruciati mensilmente.

La quantità d'oro necessaria per la conversione la ricavò il governo dalle entrate di dogana pagate in oro, e dalla vendita a capitalisti inglesi o nord-americani di vari terreni di salnitro. Inoltre, per sostituire con oro la emissione bancaria in biglietti, contrattò il ministro chileno delle finanze un prestito per due milioni di sterline colla Casa Rotschild di Londra. Queste lire sterline si convertiranno per opera della zecca chilena in scudi, còndovi e dobloni.

Nonostante la guerra di speculatori, la legge approvata dai due rami del Parlamento comincia a praticarsi, rinasce la fiducia nell'alto commercio e nel popolo, ritornano lentamente al prezzo normale gli articoli di consumo giornaliero.

CRONACA PROVINCIALE

DA MANZANO
Due preti in querela

Vennero denunciati all'autorità giudiziaria il sacerdote Don Felice Michelutti ed il parroco Don Giuseppe Foschian, perchè il primo, istigato dal secondo nell'esercizio delle sue funzioni di ministro del culto, in pubblica chiesa tenne un discorso ad un numeroso uditorio, censurando il governo per le feste del 25° anniversario della presa di Roma, invitando i fedeli a non credere ai liberali e che gli attuali movimenti clericali erano il preludio di una non lontana riscossa.

Fallimento

Polo Giovenzo, manifatture, di Savorgnano. Chiusa verificata, ammessi 51 creditori per L. 51,384.48.

Povera vecchia

Teresa Bravin di circa 70 anni, da S. Giovanni di Polcenigo di passaggio, a Venezia andò ad alloggiare presso una famiglia in Corte Contarina N. 1510.

Ieri mattina la vecchia cadde accidentalmente dalle scale e si fratturò l'osso del carpo sinistro. Se non avvengono complicazioni, potrà guarire in un mese.

La piazza di Pontebba

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere sulla domanda del Comune di Pontebba per ottenere il permesso di sistemare la piazza principale.

Proroga a un notaio

Il Bollettino giudiziario di ieri reca che il notaio Morgante ha ottenuto una proroga per assumere l'esercizio del Comune di Azzano Decimo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 4. Ore 8 — Termometro 10 5
Minima aperto notte 5.8 — Barometro 747.5
Stato atmosferico: vario
Vento: N. E. — Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 18.2 Minima 15.6
Media 15 685 — Acqua caduta mm. 10
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.10	Leva ore	17.41
Passa al meridiano	11.55.42	Tramonta	6 36
Tramonta	17 42	Età giorni	16

LA CIRCOLARE BOSELLI
pei redditi di ricchezza mobile

L'on. Boselli, ministro delle finanze, ha diramato la seguente circolare redatta con una intonazione di paterna bonarietà, la quale fa strano contrasto al regime, tutt'altro che paterno, cui vengono sottoposti gli scontenti contribuenti:

In osservanza del precetto di legge che — nell'intento di accertare se nei rapporti dell'imposta ciascun contribuente trovisi nelle condizioni che il principio di giustizia distributiva esige — vuole riveduti a ogni biennio i redditi di ricchezza mobile dei contribuenti privati delle categorie *B* e *C*, anche in quest'anno gli agenti delle imposte hanno eseguito il loro compito, e, colla pubblicazione delle tabelle dell'accertamento, le proposte degli uffici finanziari sono state già rese di pubblica ragione.

Per prevenire ogni giusto motivo di lagnanze contro gli accertamenti infondati od esagerati, mentre si è provveduto in modo che gli agenti raccogliessero i maggiori e più concludenti dati di fatto, da porre a base delle rettificazioni d'ufficio, si è pure, coi nuovi ordinamenti dei servizi finanziari, assicurato un efficace e permanente controllo alla azione degli agenti medesimi, a mezzo degli ispettori compartimentali delle imposte.

E le istruzioni con unità d'indirizzo date, e la sorveglianza degli organi di controllo largamente esercitata, mi affidano che l'opera degli uffici esecutivi nel suo complesso sia stata, come la si volle, condotta con ragionevole avvedimento, ed inspirata al concetto della maggiore perequazione nella distribuzione del tributo.

Può darsi tuttavia che una qualche imperfezione si riscontri nelle proposte dell'ufficio; ma in tali emergenze soccorre provvidamente l'istituto delle Commissioni locali, cui è dato ricorrere per far riconoscere a correggere l'errore dell'ufficio finanziario, indipendentemente dalla facoltà che la legge accorda di rappresentare allo stesso ufficio finanziario le proprie ragioni e di troncare ogni divergenza mediante equo concordato.

All'infuori di ciò, ogni altra ingerenza sarebbe illegittima; onde è che le pubbliche manifestazioni e le rimostranze rivolte al ministero, nella supposizione che questo possa interloquire in ordine a concrete estimazioni, non potrebbero approdare ad alcun risultato pratico.

Giova inoltre considerare che l'azione dell'autorità centrale, dovendo mirare sempre al fine ultimo della parità di trattamento, fallirebbe interamente allo scopo qualora, ingerendosi indebitamente nell'apprezzamento dei singoli accertamenti, facesse concessioni; perocchè le stesse, nello svolgimento armonico di tutta una complessa operazione, verrebbero inevitabilmente a dar luogo ad altrettante sperequazioni ed ingiustizie.

Converrà pertanto che tutti rammentino come, mancato l'accordo con l'ufficio finanziario, l'unica via legale per ottenere ragione ai giusti reclami sia quella del ricorso alle Commissioni, nelle quali — sia per il modo di loro costituzione, sia per i metodi e criteri con cui giudicano — i contribuenti sanno, per lunga prova, di trovare le maggiori garanzie.

Ad esse la legge affida il compito arduo e delicato di rendere giustizia e materia di tributi, e come l'erario si affida alla loro imparzialità, prudenza e fermezza, così devono con uguale fiducia ad esse ricorrere i contribuenti.

Quando sia comune a tutti il sentimento del rispettivo dovere, e tutti quindi cooperino equamente alla verità degli accertamenti, io sono convinto che la revisione dei redditi mobiliari necessaria nell'interesse della giusta applicazione dell'imposta, si svolgerà e compirà con quella perfetta regolarità che corrisponde ai dettami di legge.

Il ministro, P. Boselli

Vita militare

Mazzetti Ugo tenente 35 Regg. Fanteria Collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Tinozzi co. Giuseppe capitano contabile scuola di cavalleria. Tasferito scuola militare (relatore)

Camera di Commercio
Premi al merito industriale

Un decreto reale apre, per l'anno 1895, un concorso a premi al *merito industriale* da conferirsi agli industriali, che abbiano speciali benemerenze o per aver dotato il paese, nell'ultimo triennio, di nuove industrie; ovvero per avere, nello stesso periodo di tempo, fatto notevolmente progredire e perfezionare industrie esistenti.

I premi consistono in tre grandi medaglie d'oro con diploma d'onore al merito industriale; 12 medaglie d'oro di prima classe con diploma; 24 medaglie d'oro di seconda classe con diploma; 43 medaglie d'argento con diploma.

Il concorso è aperto per le industrie che seguono: Impianti per trasmissione a distanze di energie col mezzo delle correnti elettriche, ed industrie elettriche in generale. Industrie metallurgiche, meccaniche ed affini. Industrie della filatura, tessitura, tintura, e stampatura del cotone. Industrie ceramiche. Industrie della carta e delle arti grafiche. Invenzioni e provvedimenti aventi per fine di tutelare l'incolumità degli operai e di migliorarne le condizioni morali e materiali.

Sono istituiti inoltre dei premi di *cooperazione industriale* da conferirsi, per concorso, ai capi officina ed agli operai impiegati nelle fabbriche che avranno conseguito un premio, i quali abbiano efficacemente contribuito all'incremento delle fabbriche stesse.

I concorrenti ai premi dovranno presentare al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (divisione Industria e Commercio), entro il 31 dicembre 1895, domanda in carta da bollo da 1.20, corredata da tutti i documenti, che giustifichino i titoli di merito pei quali aspirano al premio.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio.

Divieto d'importazione sul mais guasto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il seguente decreto del Ministro dell'Interno.

« Considerata la grande proporzione presa dall'importazione del mais guasto od avariato;

« Riconosciuto che le dichiarazioni fatte dagli importatori circa il destino di tale merce ad esclusivo uso industriale o ad alimentazione degli animali, non sono, sovente, che un pretesto;

« Ritenute che tale mais guasto od avariato, anche se adoperato per la preparazione dell'alcool, non usa di essere dannoso;

« Ritenuto ancora che, pure usato per alimentazione degli animali, non è escluso che possa essere per questi dannoso;

« E' vietata l'introduzione nel Regno del mais guasto od avariato qualunque sia l'uso cui esso intendasi destinare ».

Pensione ai veterani

Ci siamo procurato il testo dell'ordine del giorno votato dal Congresso dei militari in congedo testè tenutosi in Roma e riguardante la questione delle pensioni ai veterani. Eccolo:

« Il Congresso, riconoscendo che l'abbandono, in cui non piccola parte dei combattenti del 48-49, compresi quelli che erano iscritti nell'esercito regolare delle truppe sarde, è lasciata, deriva dalle restrizioni inserite nelle leggi al riguardo, restrizioni che non sono ora più consigliate dalle esigenze finanziarie dello Stato, atteso lo scemato numero degli aventi diritto, fa voti perchè tali restrizioni nonchè le formalità burocratiche ora prescritte, sieno rispettivamente totalmente cancellate e semplificate delle leggi stesse, s'invita il Comitato esecutivo a rendersi interprete di questo voto presso i poteri costituiti. Fa voti inoltre che, mentre le leggi si matureranno, si provveda dal Governo in via economica e di urgenza al soccorso dei bisognosi. »

Consiglieri giurati

Si assicura che il governo appoggierà il progetto dell'onor. Toaldi per l'estensione del giuramento politico ai consiglieri comunali e provinciali.

Si prevede però che questo progetto solleverà discussioni vivacissime alla Camera. E' molto probabile adunque che lo si lasci per la fine della sessione.

La « morra » non è più giuoco di azzardo

La Cassazione di Roma annullando un proprio giudizio pronunziato il 7 maggio 1894, con una recente Sentenza ha proclamato che la *morra* non è giuoco d'azzardo, ma può venir proibito dall'autorità politica, quando questa ritenga che possa diventare causa di disordini.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani brillantissimo spettacolo: « I due Arlecchini gemelli. » Con due balli.

Una bella madonna

venne testè eseguita dal nostro concittadino signor Luigi Pizzini, intagliatore ed indoratore assai noto per tali sorta di lavori.

La Vergine è in piedi, raffigurata come scendente su alcune nubi ametistine a riflessi argentei e regge fra le braccia il Bambino. A' suoi piedi sono posti due angioletti, l'uno con una mandola tra le manine, l'altro con un fiauto. Il lavoro tutto, eseguito in legno, è condotto a termine con quella eleganza che è propria del Pizzini. Il manto, che scende in flessuose e morbide pieghe per il corpo eretto e gentile della Vergine, è finemente operato con fregi di squisita fattura ed a rilievi lungo i bordi.

Tempo fa il Pizzini ebbe ad eseguire un altra madonna per la chiesa di Prestento, anche quella eseguita con magistrale perfezione.

Non capisco come, avendo in Friuli tali artisti degni d'ogni possibile lode in simil sorta di lavori, alcune chiese ed alcuni parroci vogliono piuttosto servirsi all'estero, insultando, come tempo fa ebbe a fare un prelato delle basse, ai nostri intagliatori ed inneggiando all'industria straniera.

A. L.

L'ascensione del pallone del sig. Quaglia

Abbiamo veduto dei cartelloni attaccati ai muri della città annuncianti che domenica alle 3 pom. fuori porta Aquileja nel cortile del sig. Francesco Leskovic avverrà l'ascensione del pallone aereostatico del capitano Eligio Quaglia.

Il quale, a nostro parere, dovrebbe sapere che anche a Udine si pubblicano giornali.

Sagra di Pagnacco

Domenica, 6 ottobre, in ricorrenza della rinomatissima sagra di Pagnacco la Direzione della tramvia a vapore Udine-S. Daniele attiverà il seguente orario speciale:

Andata

Udine-P. G.	Plaino-Torreano	Martignacco
14.—	14 25	—.—
15.15	15.40	15.53
15.25	15.50	—.—
16 35	17.—	—.—
17.45	18.10	18.20
18.25	18 50	19.—
20.—	20.25	20.35
22.10	22 35	—.—
23 30	23.55	—.—
0.40	1.5	—.—

Ritorno

Martignacco	Torreano-Plaino	Udine-P. G.
—.—	14.35	15.—
14.38	14.49	15.15
—.—	16.—	16 25
—.—	17.10	17.35
18 35	18.45	19.15
19.—	19.10	19 35
21.15	21.25	21.50
—.—	22.45	23.10
—.—	0 5	0.30
—.—	1.15	1.40

Il prezzo del biglietto andata-ritorno Udine P. G., Plaino-Torreano e ridotto a lire 0.40, più la tassa di bollo.

Il Tambozzo guarisce

Continua il miglioramento del Pietro Tambozzo d'anni 57, e non 17 come per errore fu stampato nella cronaca di ieri, ed è affatto escluso che si tratti di qualsiasi specie di colera.

Contravvenzione alla tassa di bollo

La Corte di cassazione, con sua recente sentenza, ha stabilita una massima molto importante in materia di bollo, sulla quale il Ministero delle finanze ha richiamata l'attenzione degli uffici finanziari e giudiziari.

Secondo adunque il pronunziato dalla suprema Corte, sussiste la contravvenzione al bollo, anche quando l'atto pel quale ha luogo la contravvenzione sia nullo per vizio sostanziale o di forma, imperocchè nelle contravvenzioni alla legge sul bollo, non si deve guardare alla efficacia giuridica del documento rispetto alle parti interessate, ma bensì unicamente agli interessi dell'erario, che sono stati frodati colla inosservanza delle prescrizioni sul bollo.

Modificazione di tariffe

L'on. Saracco intende proporre alle amministrazioni ferroviarie di modificare la tariffa di favore accordata ai commercianti che assumono l'impegno del movimento annuo di un determinato numero di vagoni, nel senso di ridurre il minimo del numero dei vagoni che devono dare diritto a tale speciale tariffa.

Concorso

Ci mandano da Roma con preghiera di pubblicazioni:

E' aperto il concorso pel conferimento di due borse di studio di L. 800 ciascuna presso il R. Istituto Superiore di magistero femminile in Roma.

Gli esami scritti, verseranno su la lingua e letteratura italiana; quelli orali, su la storia, geografia, pedagogia, morale, matematica e scienze fisico-naturali.

Gli esami avranno luogo presso la Direzione dell'Istituto, presentando i seguenti documenti:

1. Domanda per l'ammissione;
2. Certificati di studii già fatti o patenti ottenute per insegnamento;
3. Fede di nascita;
4. Attestato di moralità rilasciato dal municipio e dall'autorità politica della Provincia;
5. Attestazione medica di sana costituzione fisica.
6. Attestato di non agiatezza della famiglia.

Un'idea abbastanza originale

Sotto questo titolo scrivono al *Piccolo* di Trieste in data 2 corrente:

« Anche oggi non è giunta la posta d'Italia, perchè si è persa la non mai abbastanza bestemmiata coincidenza di Udine! Io darei un semplice consiglio: Visto che ciò si ripete tanto sovente e che il servizio ferroviario su la linea Trieste-Udine mira ad oscurare gli allori delle famose Corriere, si dovrebbe tentare l'esperimento di farsi indirizzare le lettere ad Udine e farsele portar qui per mezzo di velocipede. Parrà un colmo, questo, a più d'uno, ma il fatto sta che da Udine il treno parte alle 8 ant. arriva qui alle 11.18... quando arriva; e le lettere si ricevono circa alle 12 e tre quarti. Col sistema da me proposto, con due o tre velocipedisti che si dessero lo scambio a Romans e a Monfalcone, si potrebbero avere qui le lettere circa alle 10 e un quarto. C'è da far ridere anche i sassi, che si sia costretti a pensare a simili cose, ma è un fatto che il danno che risente il commercio da questo servizio ferroviario lumaca è molto forte e bisogna pure che una buona volta ci si metta riparo. Da Udine a Trieste non ci sono che 67 chilometri, dunque qualche cosa si potrebbe fare ».

Tentata estorsione e minaccie a mano armata

Abbiamo dato ieri le proposte del P.M. nella causa contro Pigani Giuseppe che come accennammo era imputato di tentata estorsione di L. 3000 a danno di Venuti Domenico, di minaccie a mano armata a danno di Venuti Antonio e di porto d'arma senza licenza.

Il Tribunale pronunciò la condanna del Pigani complessivamente ad anni due, mesi sette e giorni 25 di reclusione, danni e spese, nonchè ad anni due di sorveglianza speciale della P. S.

Circo Richter

Il Circo Richter acquista sempre più il favore del pubblico.

Ieri sera il padiglione splendidamente illuminato con due poderose lampade ad arco, era affollatissimo.

Oltre al personale consueto si produssero nuovi e provetti artisti con esercizi sorprendenti.

Applauditissima sopra tutti la gentile e distinta cavallerizza signorina Richter che sul suo focoso destriero può gareggiare coi primari yochey.

Il primo cavallerizzo sig. Richter come l'altra sera fu accolto da unanimi battimani.

Molto bene *l'equilibrista*, ed insuperabile *l'uomo serpente*, che può dirsi il migliore che sino ad oggi si sia prodotto sulla nostra piazza.

Il direttore presentò nuovi cavalli in libertà, ed a richiesta la stupenda ripresa di 5 cavalli ammaestrati all'alta scuola.

Terminò lo spettacolo con una esilarante azione mimico-danzante eseguita dalle ballerine e da parecchi artisti della compagnia camuffati da *bebè*.

Durante la pantomima la musica suonava una polka sui motivi della ormai famosa canzone patriotica triestina: *Lassa pur che i canti e i subii*.

Gli artisti in generale vestivano nuovi e ricchissimi costumi degni di nota, per l'eleganza del taglio e l il buon gusto nella scelta dei colori.

—

A rettifica di quanto ho ieri pubblicato i clowns sono tutti italiani e fra questi primeggiano i distinti *tony* Scaleri *piemontese* e Nava *lombardo*.

I due clowns sloveni che urtarono la suscettibilità dei Goriziani per avere durante i loro lazzi pronunziata qualche parola nel loro dialetto furono immediatamente licenziati dal direttore sig. Richter quantunque tali parole non avessero menomamente suonato offesa al partito nazionale.

X.

—

Stassera alle ore 8 e mezza terza rappresentazione a totale beneficio dei Clowns e Tony imbecilli della Compagnia equestre A. Richter. Scelto e variato programma di 15 numeri.

Fra questi *Gran baccanale comico* eseguito da tutti i Clowns e Tony — *Flora*, giumenta scozzese, ammaestrata in 12 dal direttore Richter e presentata dal *Crown Edi*. In chiusa di questo numero, madre e figlio Sigaretto (pu-ledro di 4 mesi) — *La Torre di Eiffel*. Produzione sensazionale del famoso ginnastico americano Mister Gustavo Wilson sulla piramide di sedie alla 10 metri — *L'uomo senza ossa*. Produzione straordinaria dell'uomo-serpente signor A. Kuosera — *Hassan e Salan*, i focosi stalloni (color Isabella) famosi saltatori, ammaestrati in libertà e presentati dal direttore sig. A. Richter — In chiusa dello spettacolo la pantomima tutta da ridere intitolata: *Il farmacista di villaggio*.

Domani sabato nuovi importanti debutti.

Domenica 6 ottobre due grandi spettacoli alle ore 4 e mezza ed alle ore 8 e mezza pom.

Si daranno in tutto ancora 9 rappresentazioni.

Vendita mobili del defunto Aghina

La Congregazione di Carità di Udine nei giorni di giovedì venerdì e sabato 3, 4, 5 ottobre p. v. (e seguenti al caso) *nella corte della casa N. 16 Via Poscolle* alle ore 10 ant. terrà un pubblico esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente sul prezzo di stima, dei mobili, lingerie ed effetti preziosi del compendio dell'eredità Aghina fu Giorgio.

Le condizioni d'asta nonchè l'elenco degli oggetti da vendersi sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione di Carità durante le ore d'ufficio.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

De Dottori cav. Federico dei Ronchi di Monfalcone: Bearzi Adelardo L. 5.

Taddio Laura: Cremese G. Batta L. 1.

Pianizio Maria ved. Gabrici: Avv. Girardini e Nardini L. 1, Braida dott. Luigi L. 2. Romano co. Antonio 2, Romano co. Giuseppe L. 2.

Belgrado co Antonio: Perosa Ermenegildo L. 1, Concina co Teresa e figlio 2.

Lombardini Cigolotti Felicita: Lombardini famiglia L. 2, Masotti Antonio 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di

Belgrado co. Antonio: cav. prof. Piero Bonini L. 1, Daulo Tomaselli 1.

I soci dell'operaia di M. S. sono invitati ai funerali del defunto confratello.

PICCINI ANTONIO

calderaio

che avranno luogo il giorno 5 ottobre alle ore 9 ant. movendo dalla casa in Via Grazzano N. 39.

La Direzione

LIBRI E GIORNALI

L'Arte Illustrata

La tipografia editrice Verri di Milano ha pubblicato il decimo numero (ottobre) dell'*Arte Illustrata*, splendidissimo giornale che contiene dei quadri stupendi e degni di esser messi in cornice e figurare nei salotti più eleganti ed artistici.

Ecco il sommario del decimo numero:

Testo: Coperta - Cronaca d'arte — Eugenio Capone, Divagazioni artistiche — Cesare Crida, Da W. Goethe — Michele Mastropaolo, Piccolo Romanzo (Novella) — Gustavo Botta, Sogni — Egisto Roggero, Un minuetto — Enrico Meucci, La tempesta — Giuseppe Lipparini, Bacio d'aprile (novella) — Enrico Fruck, Ciclamino — Giudizi autorevoli sull' « Arte Illustrata. »

Incisioni: Eleuterio Pagliano, Fate la carità! — Virgilio Ripari, La Monaca bianca — Federico Soulacroix, Domande indiscrete — Francesco Gioli, Giro giro tondo.

Esce ogni mese. — Un numero lire una — Abbonamenti in Italia lire 10 all'anno — lire 5.50 al semestre — lire 3 al trimestre — All'Estero lire 12 all'anno — lire 6.50 al semestre — lire 3.50 al trimestre.

Lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

Due fidanzati uccisi da un aspirante deluso

Giorni sono due giovani fidanzati, contadini, dalla borgata S. Giorgio si recavano ad Assoro (Catania) dove si dovevano celebrare le nozze. Giunti poco lontano dal paese, furono aggrediti dal contadino Golletti Domenico, antico pretendente della ragazza, il quale, preso da geloso furore, li uccideva entrambi con due colpi di fucile.

Le ceneri di Engels gettate in mare

Il *Vorwaerts* annuncia che le ceneri del grande socialista tedesco Engels sono state il 27 settembre scorso, secondo le sue ultime volontà espresse, gettate al mare in faccia ad Eastbourne.

I parenti del defunto non hanno mosso alcun ostacolo all'adempimento di quel voto.

Un furto di gioielli per 133.000 franchi

A Parigi un gioielliere del boulevard Montmartre sostituì pietre false alle buone nei gioielli della vedova Rattazzi. Il furto è calcolato a 133.000 franchi.

Un incendio nel Trentino
Nove case bruciate

Trento 2. — Questa mattina è scoppiato nel paese di Taio, nella valle di Non, un terribile incendio, che distrusse completamente nove case, gettando sul lastrico numerose famiglie. Dopo inauditi sforzi i pompieri accorsi dai vicini paesi riuscirono a localizzare l'incendio.

Telegrammi

I fatti di Costantinopoli

Costantinopoli, 3. Nella notte del 1 ottobre furono operate parecchie centinaia di arresti. Parecchie centinaia di famiglie fuggirono nella chiesa del Patriarcato; Kumpkapu il Granvisir chiamò il Patriarca e gli chiese lo sgombro della chiesa. I sobborghi armeni sono deserti. Forti contingenti di polizia, di gendarmeria e di truppa sono consegnati. Nei quartieri regna grande eccitazione contro la popolazione armena.

Costantinopoli, 3. Nei conflitti del 30 settembre a Stambul alcuni turchi rimasero morti e molti feriti. Il numero degli armeni morti in quei conflitti supera di molto quello dei turchi. Dicesi insistentemente che delle scene sanguinose, simili a quelle di Stambul sono avvenute nel pomeriggio del 30 settembre nell'Atmesdam e nelle vicinanze della moschea di Santa Sofia. La Porta chiama responsabile lo aggiunto ministro turco di polizia, Hussein Effendi, per eccitamento alla popolazione.

Costantinopoli, 3. I turchi rendono gli armeni responsabili degli avvenimenti del trenta settembre; dichiarano che gli armeni non obbedirono alle intimazioni del maggiore dei gendarmi Servet, d'inviare una commissione poco numerosa, al granvisir ed avrebbero ucciso il maggiore stesso. Allora soltanto la polizia e i gendarmi sarebbero intervenuti. I turchi affermano che nei casi del trenta settembre sette ufficiali e 45 soldati rimasero uccisi. Il numero dei morti armeni è più elevato.

Violenta tempesta
Quarantasei navi naufragate

Londra, 3. Una violenta tempesta si è scatenata la scorsa notte sulle coste dell'Inghilterra.

Finora è segnalato il naufragio di quarantasei navi, di cui 19 piroscafi velieri. Tredici persone sono perite.

I danni in terra e in mare sono considerevoli.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 ottobre 1895

	3 ott.	ott. 4
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.75	94.75
» fine mese id	95.—	95 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	290.—	297.—
Fondiaria d' Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400 —	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	806 —	798.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1250 —	128[illegible].—
» Veneto	295 —	297.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	694 —	694.—
» » Mediterranee	501 —	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.9	104 95
Germania »	129 90	129.85
Londra	26.53	26.53
Austria - Banconote	2.20 15	2.20 25
Corone in oro	1.07 —	1.07 —
Napoleoni	20.94	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90 35	90.15
d Boulevards ore 23 ½	—.—	— —

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17 30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10 15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.